Anno XXVIII — Mercoledì 7 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 33

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Osservazioni penose sulla Finanza

I bilanci dei principali paesi sono in disavanzo forte al par di quelli infelici e poveri; il disavanzo degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, della Prussia, più o meno effimero, fa riscontro a quello cronico dell'Italia, della Spagna, del Portogallo, della Grecia, delle Repubbliche dell'America Centrale e del Sud, all'infuori del Messico.

Aggiungasi un'altra osservazione; le entrate dell'Erario, *da per tutto*, con maggiore o minore intensità, hanno rotto il loro incremento medio, si arrestano, decadono.

Il bilancio della Prussia fu dissestato addirittura dal decremento delle entrate ferroviarie; quello stesso dell'Inghilterra è in disavanzo non per aumento di spese, ma per minor gitto di entrate. Da per tutto si è corso troppo; l'esperienza, le perdite, le delusioni acuiscono il senso del raccoglimento e dell'inerzia. Al che conviene aggiungere l'effetto delle dottrine socialistiche e anarchiche; dovunque è uguale.

I capitali si ritraggono dalla produzione viva, che è una continua battaglia, si rifuggono nell'impiego dei valori sicuri. Insomma tutti i bilanci riflettono il malessere generale, il ristagno degli affari, quello stato di *suspicione sociale*, che determina il presente momento.

Non diciamo tutto ciò per confortare l'Italia e per cercarle soci nella sventura, essendo il suo disavanzo ben diverso da quello dell'Inghilterra, della Francia.

L'Inghilterra lo accomoderà subito con un lieve aumento sugli alcool, sui tabacchi o con un lieve aumento dell'*income-tax* in un paese dove un *penny* di più su quella imposta rende da un milione e mezzo a due milioni di sterline.

Il disavanzo della Francia è più maligno; è l'effetto della spensieratezza somma recata nella spesa.

I duecento milioni di disavanzo del suo bilancio, anche alleviato dei 68 milioni tratti dal beneficio della conversione, non esprimono il disavanzo intero.

Vi sono le cause occulte (a uso italiano) delle ferrovie, delle scuole, delle strade vicinali, vi è il debito del Tesoro, e sono sempre minacciosi i miliardi affidati alle Casse di risparmio dopo le ultime prove di rimborsi eccitati dal panico. Nè si deve mai dimenticare l'altezza del debito pubblico, che vi oltrepassa i 30 miliardi.

La Francia dovrà mettere delle nuove imposte o inasprire le esistenti; e non le basteranno certo quelle sull'aumento del dazio sul grano e sul vino, di effetto repulsivo, negativo per l'Erario, dopo i primi anni. E se prevalesse anche in Francia, come è prevalsa pel *Comptoir d'escompte* e per la *Société des depôts et comptes courants* la dottrina dei salvataggi col mezzo della Banca di Francia, se prevalessero i disegni chimerici di riforma di quel grande istituto (prestiti quasi gratuiti ai gruppi di lavoratori, ecc. ecc.) in breve anche la circolazione si guasterebbe e colla circolazione guasta peggiorerebbe il bilancio. Ma in fatto di amministrazione e di finanza (e messa da parte la follia protettiva) la Francia dice molte schiocchezze, ma ne fa poche.

Comunque sia, gli Stati del mondo, pur dibattendosi fra i disavanzi, devono crescere le loro spese militari. L'Inghilterra per la supremazia navale, la Germania per quella dell'esercito, la Francia per entrambe. Quindi la prospettiva, che crescendo le spese improficue, anche l'aumento delle imposte peni a pareggiare i bilanci! Da qualunque lato si volga la mente, il problema finanziario è irto di difficoltà e punge a guaio. Ogni popolo ha i suoi dolori intensi; ma quelli del nostro sono maggiori in questo senso che, a parità di fatica della economia nazionale, la materia imponibile già sovratassata è quasi esaurita. Diciamo, a parità di fatica della economia nazionale, in questo senso che l'industria e l'agricoltura vanno in Italia abbastanza bene: meglio forse che altrove.

Infatti la crisi agraria dei prezzi ha colpito la Inghilterra, la Francia, la Germania all'apogeo dei loro progressi tecnici nell'agricoltura; mentre in Italia se ne va scemando l'effetto coll'incremento della produzione. E la vita industriale batte ora più fervida che mai nell'Alta Italia.

La grande malata è la circolazione, è la finanza, è quella parte delle Banche che colla finanza e colla edilizia si collegano. Ma se non si curano subito queste malate ammorberanno anche la parte sana, ancora non intaccata, della nostra economia nazionale.

E' quindi un buon affare ad assestare di urgenza la finanza e la circolazione, quantunque lo stato della tassazione e l'anemia della circolazione rendano difficilissima la soluzione del problema.

Felici, fra tanto male, i popoli che hanno il loro debito pubblico in casa e spendono in casa gli assegni dei loro bilanci; passa il denaro dei contribuenti da una mano all'altra, ma rimane in patria. Invece i popoli debitori (che hanno impiegati in cattive ferrovie e in cattivi mutui edilizi l'entrata del debito) ogni hanno esportano fuori una parte del sangue della nazione! Anche per questo noi siamo inferiori; tanto più che le riserve metalliche dei popoli debitori stanno alla mercè di quelli creditori!

E per oggi è ora di finirla con queste divagazioni melanconiche sulla finanza, dalle quali si trae che da per tutto l'acutezza delle sofferenze, l'altezza delle spese e delle imposte ne rendono quasi insolubili i problemi. Diminuita la ressa pei lavori pubblici, cresce quella per gli armamenti e sorgono impazienti le domande del socialismo di Stato!

Le conseguenze degli scioperi

In uno studio diligente di Georges Michel troviamo che in Inghilterra si è intrapreso un lavoro statistico per calcolare, in modo il più che sia possibile approssimativo, i danni che lo sciopero dei minatori di carbone del Midland ha recati alla fortuna pubblica.

Il presidente della Camera di Commercio di Manchester aveva calcolato 750 milioni di lire la perdita subita dagli operai e dai padroni. Questo calcolo evidentemente è esagerato; le cifre reali sono abbastanza istruttive senza bisogno di gonfiarle.

Per quello che riguarda i salari, se i 250,000 operai scioperanti avessero cessato tutti di lavorare nel medesimo tempo, non si avrebbe che da moltiplicare il numero delle giornate perdute per quello del prezzo della giornata, per avere il totale delle perdite subite dagli operai.

Ma lo sciopero non è stato assoluto; un certo numero di operai ha continuato a lavorare, e vi è stato un movimento di va e vieni fra gli scioperanti.

Di guisa che la perdita può essere ridotta, per questa parte, a 125 milioni di lire. Calcolando la produzione media per uomo, si vede che se gli scioperanti avessero continuato a lavorare avrebbero estratto 18 milioni di tonnellate equivalenti a 137 milioni e mezzo di lire.

Ma questo valore è quello del carbone soltanto, bisogna tener conto anche delle perdite enormi cagionate dallo sciopero alle Compagnie ferroviarie, alle officine metallurgiche e alle altre industrie. Questa perdita può calcolarsi in 54 milioni di lire.

Lo sciopero che era cominciato alla fine di luglio finì il 17 settembre. Durante tutto questo tempo, 250 mila operai minatori o di industrie affini hanno scioperato; ed in questo numero non sono compresi gli operai impiegati nelle officine metallurgiche, dei prodotti chimici, ed altre, che si sono dovute chiudere in seguito alla mancanza di combustibile.

In Francia nel 1892 l'Ufficio del lavoro registra 261 scioperi con 47,903 scioperanti, con una sensibile diminuzione sul 1890, in cui se contarono 313 scioperi e 120,000 scioperanti, e sul 1891 in cui se ne ebbero 267 con 110 mila scioperanti.

Le cause di questa diminuzione vanno ricercate nelle condizioni poco prospere della industria nel 1892. E' legge quasi invariabile che gli scioperi sono in ragione diretta del numero e della prosperità degli affari. Il numero delle giornate perdute, secondo la statistica ufficiale. è di circa 920,000 e prevalgono le industrie metallurgiche e mineralogiche.

Un fenomeno degno di nota è quello dell'epoca nella quale si manifestano gli scioperi. Sarebbe errore il credere che questa epoca sia dovuta al caso; al contrario essa corrisponde generalmente ai periodi dell'anno, durante i quali la sospensione dei lavori può riuscire più dannosa ai padroni.

Evidentemente l'operaio non pensa che si priva in tal caso di un salario certo ed abbondante, e si preoccupa soltanto del fatto che la pressione esercitata sugli intraprenditori dell'industria è in quel tempo più forte, che non sia allorchè mancano ordinazioni di lavoro.

Esaminando le varie statistiche si nota infatti che è durante i mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo e specialmente aprile, che pullulano gli scioperi; invece ve ne sono molti di meno nei mesi di giugno, luglio e agosto, che corrispondono quasi dappertutto alla stagione morta.

Anche in Italia, il comm. Bodio ha iniziato da qualche anno la pubblicazione di questi dati statistici, e sarà utile ed opportuno che la continui; poichè le statistiche di questo genere, accompagnate da documenti circostanziati ed autentici, riunite anno per anno, costituiranno alla lunga una fonte di notizie preziose.

Intanto da quelle che abbiamo sott'occhio e che riguardano due paesi eminentemente industriali risulta un insegnamento assai eloquente.

I riformatori di mestiere avevano chiesto in Francia la fondazione di un Ufficio del lavoro, allo scopo mal dissimulato di poter mettere in luce l'attitudine odiosa dei padroni e di invelenire l'antagonismo permanente tra il lavoro ed il capitale.

Ora i fatti hanno dato a loro tutt'altro che ragione.

Risulta dalle statistiche ufficiali che nei casi di conflitto i padroni hanno avuto ragione 95 volte su 100.

Sopra 7 milioni di operai, nel 1892, nonostante gli eccitamenti dei sobillatori di professione e dei politicanti in busca di avventure, non vi sono stati che 50 mila scioperanti, ossia 1 sopra ogni 140 operai.

Queste cifre sono significanti. Esse provano che l'antagonismo fra padroni ed operai è meno profondo e meno acuto di quello che si potrebbe supporre, dando ascolto alle continue recriminazioni della stampa socialista.

Certo sarebbe follia credere che tutto vada perfettamente nel mondo economico. Benchè da venti anni l'immensa maggioranza dei padroni abbiano fatto i più lodevoli sforzi e si siano imposti dei sacrifici reali per il mantenimento della pace sociale, rimangono ancora molte cose da farsi in questo ordine di idee.

L'opuscolo vaticanesco sul decadimento di Roma

Ecco un sunto dell'opuscolo del conte Soderini, intitolato *Roma ed il Governo* (dal 1870 al 1894) e che si ritiene ispirato direttamente dal Papa.

L'autore prende le mosse dalle promesse fatte dai Governi prima di venire a Roma e parla della legge delle guarentigie, notando che i fatti hanno contraddetto le sue disposizioni. Cattiva fu la politica ecclesiastica e si ripercosse sulla finanza, sulla politica interna ed estera. La trasformazione edilizia guastò Roma e creò la crisi, dando luogo dapprima a una apparente floridezza, che spinse il Governo a commettere molti errori per sostenere un assetto di grande nazione. Si accrebbero le forze militari, quindi si aumentò il debito pubblico e stremaronsi le forze dei contribuenti. Ricorda il sistema tributario dei Papi per indurre che Roma, per esso, era trattata assai meglio. Il Governo italiano, anzichè trattarla come la primogenita d'Italia, trattò Roma come una città di conquista. Venne poi l'epoca della crisi agraria, edilizia, bancaria, ecc. che segnò la discesa della parabola. A questo punto crede che gli uomini di Stato italiani debbano ascoltare la voce del Papa e tornare sui loro passi per fare il cammino in senso contrario a quello fatto.

Parla quindi delle riforme che crede necessarie. Vorrebbe riformato da cima a fondo il sistema parlamentare, decaduto per l'allargamento del suffragio. Vorrebbe l'accentramento governativo e il decentramento amministrativo, riformata la scuola, la cristianizzazione delle masse, ecc,. e la indipendenza vera del pontefice. Cita a questo proposito le parole di Cavour: Se divenuta Roma capitale del nuovo regno, venisse a soffrirne l'indipendenza della Santa Sede, se la caduta del potere temporale dovesse trarre seco necessariamente questa conseguenza, non esiterebbe a dire che la riunione di Roma allo Stato d'Italia sarebbe fatale non solo al cattolicismo, ma anche all'Italia. L'autore crede, che se Cavour fosse al mondo, riconoscerebbe che i fatti provarono non essersi conseguita l'indipendenza del pontefice, e riconoscerebbe che la riunione di Roma è stata ed è tutt'ora fatale alla patria nostra.

Conchiudendo, ricorda l'affetto del Papa per la grandezza, la felicità, l'indipendenza d'Italia, sì che il Papa accoglierebbe quella soluzione che guarentisse veramente l'indipendenza e la libertà del pontefice, la pace, la prosperità e il definitivo assetto d'Italia. Dice, che il papa avrebbe avuto nelle presenti circostanze un motivo per allontanarsi da Roma. Non lo fece perchè spera che si volgano a lui quelli che più peccarono contro di lui. Augura all'Italia un uomo di Stato che sappia comprendere e profittare dei

---

7 APPENDICE del Giornale di Udine

PER SEMPRE

RACCONTO

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

La zia viveva con l'unico figlio, bilanciaio, in un alloggio troppo ristretto per tutti; ma aveva appigionato due stanzine vicino a casa sua, dove le giovani si sarebbero accomodate benissimo ed avrebbero guadagnato il pane, la Giulia stirando e la Rita coi lavori d'ago, in cui riusciva d'incanto.

Per la povera Rita, fu così grande la gioia di vedersi tanto amata dall'amica, di non separarsi da lei, d'uscire alla libertà ed insieme ad una vita semplice, ma senza stenti, che parve riacquistarne nuova salute.

Le due giovani si misero alacremente al lavoro; tra le raccomandazioni della zia di Giulia e della signora del senatore, che Rita era andata subito a visitare, acquistarono una numerosa clientela e guadagnarono abbastanza per sopperire ai loro modesti bisogni.

Lavoravano tutta la settimana contente: chiacchieravano, ridevano, cantavano insieme. Rita cercava rammentarsi le melodie di quand'era bambina, colla sua voce tremula e velata dava l'intonazione a Giulia, che gridava a squarciagola, senza tanto badare alla cadenza ed alle parole; ma soltanto per il bisogno di sfogare in quell'allegria chiassosa la sovrabbondanza di vita, di gioventù, di salute, che fiorivano nella sua figura alta e ben formata.

La domenica andavano a desinare dalla zia Marianna; poi uscivano a passeggio tutti insieme ed il cugino Nicolò faceva loro spesso la sorpresa di condurle in qualche birreria fuori delle porte a cena ed a godere il fresco.

Senza andarne intese e nondimeno perfettamente d'accordo, Giulia e Rita non fecero più parola della santa missione cui si credevano chiamate da fanciulle; talvolta Nicolò le punzecchiava sulla profonda vocazione dileguata, come la neve al sole, sul portone del convento; ma zia Marianna gli dava su colla voce, inquieta e cambiava discorso.

Il pensiero della madre sorgeva nella mente di Rita lontano e come annebbiato e suo malgrado in fondo al cuore, nel più recondito nascondiglio dell'animo, cominciava a nascere un vago sogno che la madre non ritornasse più a toglierla dalla pace presente per gettarla chi sa in quali strane avventure.

Respingeva tale idea come un delitto filiale; ma sempre più vivo cresceva in lei fino al desiderio, s'imponeva imperioso quasi condizione indispensabile alla sua esistenza.

Una bella sera d'estate, mentre Giulia era uscita a riportare del lavoro compiuto, Rita aveva deposto un momento il ricamo e s'era affacciata alla finestra a respirare. Cogli occhi assorti in una leggiera nube che su in alto vagava per quel breve lembo di cielo, pensava a tante cose indefinite e dolci, senza un'idea concreta; il suo volto sorridente pareva abbellito e ringiovanito; canticchiava sotto voce e man mano che le strane idee s'inseguivano e cozzavano nel suo cervello, alzava la voce tremula che andava a perdersi nella solitudine della viuzza quasi deserta, ravvolta nelle prime ombre della notte.

Un uomo s'avvicinava curvo, a passi incerti e guardava lassù, con sempre maggiore attenzione; si fermò appoggiato al muro, di faccia alla finestra. Rita pensava alla sua vita tranquilla, ad altro ancora, sorrideva e cantava; improvvisamente ristette, si sporse di più, aggrappandosi al davanzale e le sfuggì un'esclamazione di sorpresa: l'uomo accompagnava col violino la sua canzone. Egli si fece presso e le chiese con voce rauca: — Rita, perchè non canti più?

— E' proprio lui! — esclamò con espressione indefinibile. in cui non potè frenare un moto di gioia.

E mentre scendeva lesta la scala, il violinista ripeteva fra sè, nel cervello intorbidato dai liquori e dal tempo: — To', è sempre uguale! Io sono tanto invecchiato e lei è rimasta così bambina!

Sull'uscio apparve la piccola testa da fanciulla sul corpicciolo sformato e l'uomo sbarrò gli occhi a quella stranezza.

— Vi rivedo, dopo tanti anni. — Disse Rita imbarazzata e lo guardava in tutta la persona sudicia, stracciona.

— Quando si dice il caso! — esclamò lui, strizzando l'occhio.

Stettero muti; poi il vecchio chiese; — Abiti qui?

— Sì; volete salire? — fece lei sottovoce, quasi vergognandosi della proposta.

— Sicuro — e cominciò a strascicarsi su per la scala.

— Che fai di bello? — domandò, posandole una mano sulla spalla; ma la ritrasse tosto al contatto di quella magrezza angolosa.

— Lavoro per vivere — rispose lei semplicemente.

Giunti nel modesto alloggio, egli si gettò di peso sur una seggiola: — Sono vecchio, bambina mia, le gambe non mi reggono più.

Rita s'avvicinò con un moto di tenerezza; ma il puzzo d'alcool la fece ritrarre tosto; poi rispose incerta: — Abbiate riguardo..... e non disordinate.

(*Continua*)

desiderii del pontefice. Se tali desiderii fossero sprezzati, coloro che rifiutano l'aiuto del Papa, rammentino che i papi vissero grandi nelle catacombe, uscendone ancora più grandi laddove gli avversari loro, caduti una volta a terra non trovarono più modo di rialzarsi. Il Papa non temerebbe, se le necessità lo stringessero, di tornare domani nelle catacombe, tanto è certo del suo trionfo. Sono pronti gli altri a fare lo stesso? Sono essi egualmente certi del trionfo finale? *Caveant consules.*

I progetti dell'on. Sonnino

Un corrispondente d'un giornale milanese scrive da Roma:

Il plico Sonnino che contiene l'esposizione finanziaria e i suoi piani per raggiungere il pareggio del bilancio, è sempre là suggellato, aspettando il consiglio dei ministri che si deve adunare il 15 corrente.

Per quanto non si sappia nulla di quello che esso contiene, i novellieri ciarlano e le notizie volano, affermate, smentite, riaffermate, contradette in uno stato d'incertezza che peggiora, anzichè favorire la situazione del ministero di fronte al Parlamento.

— Ma perchè questo segreto e questo silenzio, perchè questa paura della pubblica discussione, perchè questo stato d'assedio anche nella finanza? — chiedevo oggi a uno dei pochi deputati che sono a Roma.

— Come sapete — mi rispose — il piano del ministro Sonnino è una specie di piatto misto, è composto di provvedimenti a scelta; è completo — a quanto mi si afferma — ma non è rigido, assoluto, da prendere o lasciar tutto.

Si divide in due parti principali: economie ed imposte. La necessità del segreto nelle economie si spiega dal fatto che il grosso di queste si vuol ritrarre dalle riforme organiche e che quanto a sì fatte riforme i collegi elettorali sono ombrosi e i deputati, per solito pecore, a difesa dei loro collegi diventano leoni e sono capaci di complottare qualunque agitazione.

Un governo serio e che intenda di far qualche cosa, non può vincere gl'interessi particolari che per imboscata, con un colpo di mano abilmente e silenziosamente preparato. Di qui la necessità del segreto. Non si può dire, se si vuol riuscire, ai quattro venti: — Noi vogliamo sopprimere queste o quelle prefetture, le tali o le tali altre università, questi o quelli altri tribunali. A queste notizie il gridio di proteste e di lamenti diventerebbe assordante e le resistenze ingombrerebbero la via. Conviene invece cogliere la Camera di sorpresa, a cose preparate, e vincerla o con un progetto che non esiga che due o tre giorni di discussione o con la domanda dei pieni poteri.

— Comprendo questi metodi — osservai — per le economie; ma per le tasse?

— Ecco qua: anche per questa parte c'è il bisogno del segreto, almeno si può giustificarlo.

Anzitutto v'ho detto che i piani del ministro Sonnino sono a scelta. Egli ha studiato e proporrà — così mi assicurano — delle tasse dirette e delle indirette. Un rincrudimento di tasse dirette può essere annunziato, ma un insieme di provvedimenti che rialzi alcuni dazi doganali, per esempio, no. Pubblicando queste notizie si favoriscono gli speculatori, che sdazierebbero prima, e si danneggia il pubblico.

Aggiungete che almeno per ciò che io ne so, nelle sfere ufficiose si sarebbe più inchinevoli verso le tasse indirette che non ad accrescere i tributi diretti. L'on. Crsipi comprende la necessità di nuovi aggravi, ma ha avuto da ogni parte proteste da deputati e da uomini autorevoli che il paese non ne può più; che siame giunti all'estremo limite dell'imponibile. Quindi si vogliono scegliere espedienti, i quali, pur accrescendo le entrate dell'erario, gravino con minor peso possibile sui contribuenti.

— Quali sarebbero questi espedienti? — domandai.

— I monopoli, l'accrescimento di alcuni dazi: tutte cose, come capirete, che vanno studiate e preparate fino all'attuazione in segreto e che si devono attuare, come i dazi, con una improvvisa applicazione di catenaccio.

— Ah! — diss'io — si è tornato ai monopoli! Ma allora si rifà la via del ministero antecedente. Gli on. Giolitti e Grimaldi devono essere soddisfatti nel loro amor proprio.

— Lasciamo da parte l'amor proprio. E' certo che il ministero si trova in questo bivio: o affrontare le più grandi resistenze proponendo tasse dirette, o rinunziarvi, ricorrere ad un inasprimento di dazi ed ai monopoli. Da questi dubbi del governo nascono le notizie incerte e contraddittorie che fanno il giro dei giornali intorno ai nuovi aggravi.

Tre spedizioni al Polo Artico

Un telegramma da Cristiania annunzia che M. Jackson, l'organizzatore della spedizione inglese al Polo Artico è giunto nella capitale della Norvegia, di dove partirà per Hull.

Il Jackson comanda una delle tre spedizioni testè formate pel viaggio al Palos (le altre due sono quelle del dott. Nansen e quella americana del dott. Peary).

La spedizione del Jackson, doveva essere allestita lo scorso anno, ma si soprassedette per completare i preparativi mediante una preliminare crociera di esperimento.

La crociera è ora finita, ed il Jackson è ora andato a fare gli ultimi preparativi della spedizione.

Il suo piano è quello di toccare la terra di *Francesco Giuseppe*, e di là avviarsi verso il Polo.

Il dottor Nansen che segue la via delle nuove Isole della Siberia, aspetto di trovare una corrente per la quale egli possa avviarsi verso il Polo.

Gli americani, invece, che passano attraverso la Baja di Baffin, partirono da Nuova York, il luglio scorso, recando a bordo provviste per due anni.

Lo scopo del Peary è di passare prima dalla costa nord-est della Groenlandia, e poscia di attendere che il mare sia libero attorno al Polo.

Frà tutte e tre le spedizioni quella inglese pare la più favorevole.

In ogni caso si attendono da essa nuove diffuse notizie per la conoscenza delle terre artiche, e fors'anco essa potrà giungere a latitudini finora non toccate.

L'imperatore di Germania
che restituisce la visita a Bismarck

Il maggiore Moltke si trova a Friedrichsruhe per trattare circa la data della visita di Guglielmo II a Bismarck in restituzione di quella che l'ex gran cancelliere ha fatta al sovrano a Berlino.

Il dottor Schweininger, medico curante di Bismarck, fisserà la data di questa visita secondo lo stato di salute del principe, il quale parla di andare a fare un lungo soggiorno a Berlino.

A giudicare dai grandi preparativi che si fanno alla stazione di Friedrichsruhe la visita avverrebbe verso il 15 del corrente febbraio in occasione della gità dell'imperatore a Kiel per ricevere il giuramento delle reclute di marina.

Scontro ferroviario sull'Adriatica
Parecchi feriti

Si ha da Roma, 4 febbraio:

Il treno omnibus 764, partito da Roma stasera alle sei, giunto alla stazione di Gualdo Tadino, sulla linea di Ancona, per un falso scambio, urtava nel treno 763, fermo in quella stazione. L'urto fu terribile. Le macchine e il materiale riportarono danni gravissimi.

Rimasero contusi varii viaggiatori, fra cui: Roja Vito, negoziante di bestiame, da Somma; Chiaresi Giuseppe, conduttore, da Caserta; Grazioli Giuseppe, ufficiale postale, da Monteottone; Boncursi Ernesto, carabiniere.

Si deve all'energia del macchinista del treno di Roma se poterono essere risparmiate disgrazie maggiori, perchè egli seppe dare il freno a tempo.

Vennero arrestati il faciente funzione di capo stazione e il deviatore, come responsabili di negligenza.

Da Roma partì un treno di soccorso. Il treno 763 arrivò a Roma stasera alle 23 coi feriti.

CRONACA PROVINCIALE

Nuovi Sindaci

Con R. Decreto 7 nov. p.p. fu nominato sindaco di Pavia d'Udine il signor Bearzi dott. Giuseppe; con Decreto 18 id. Ardit Giuseppe a Cavasso Nuovo; con Dec. 23 id. Moro dott. Antonio a Gonars.

Con Decr. 17 dicembre: Zatti Fortunato a Tramonti di Sopra e Chiaradia Riccardo a Caneva di Sacile; con Decr. 21 id. Panciera di Zoppola conte Camillo a Zoppola; Canciani Gio. Daniele a Casarsa della Delizia; con Decr. 24 id Grillo Pietro a San Martino al Tagliamento; con Decr. 28 id. Cozzi Felice a Camino di Codroipo.

Spinte e ferite

A Rigolato vennero denunciati Della Martina Giacomo e Piazzan Giovanni che gettarono a terra per futili motivi certo Gortan Luigi, il quale riportò nella caduta lesioni alla gamba destra guaribili in più di 20 giorni.

Polli-cultura

A Castions di Strada, di notte, ignoti da un pollaio annesso all'abitazione di Ropit Antonio rubarono a di costui danno polli per lire 25.

Ingiurie

A Forni di sopra venne denunciato certo Consello Giuseppe per aver ingiuriato colla parola *canaglia* il medico condotto sig. Zanin Pietro.

Brigadiere percosso

In S. Pietro al Natisone nella notte del 4 febbraio in una pubblica festa da ballo, per motivi d'interesse, vennero a diverbio i due fratelli Onesti Vittorio e Sante fu Giuseppe, muratori della frazione di Ziglio.

Interpostosi il brigadiere, comandante la stazione dei R.R. Carabinieri, fu percosso con pugni dal Vittorio Onesti, il quale, malgrado il tentativo fatto da alcuni suoi compagni per toglierlo alla forza, venne arrestato.

Un carabiniere fu costretto a sguainare la sciabola.

Si fanno indagini per scoprire gli autori della tentata aggressione.

Cenno necrologico

Come l'inesorabil Parca d'un colpo tronca l'esistenza di persone care!

Come, spietata, di subito all'allegrezza sostituisce la mestizia e il gaudio cangia in dolore! Così è!...

LUIGIA BIASIOLI
nata Pecile

non è più: un crudo morbo, ribelle ad ogni cura, addì 4 corr., la trasse al sepolcro, lasciando immersi in profondo cordoglio i figli ed i congiunti.

Luigia Biasioli fu donna di rara virtù e di eccellentissimo cuore e giammai povero invano a Lei ebbe a ricorrere.

Fu madre esemplare e, come tale, educò la numerosa sua prole all'amore del dovere e della patria.

A conferma dell'asserto, uno de' figli suoi nell'anno 1866, affrontando pericoli emigrò ed arruolossi nel nazionale Esercito che aveva allora per iscopo il riscatto della rimanente Italia.

Durante 19 anni di penosa infermità ed il tempo che perdurò il morbo, il quale la trasse alla tomba, delle sue pene e de' dolori mai non lagnavasi, ma si lamentava dei disturbi, delle noie e delle afflizioni che arrecava ai suoi cari.

Io non tenterò di lenire il dolore dei figli e dei congiunti, sapendo di far opera vana; solo li esorterò a confortarsi, pensando che quasi tutti i concittadini al loro cordoglio parteciparono e contribuirono a render più solenni i funerali alla cara estinta.

Palmanova, 6 febbraio 1894.

Un parente

Ringraziamento

I figli, le figlie, la sorella, i generi, le nuore ed i nipoti della compianta Luigia Biasioli nata Pecile sentono il dovere di rendere pubbliche grazie a quei pietosi e gentili che resero l'ultimo tributo d'affetto all'estinta e chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Palmanova 6 febbraio 1894

Audacissimo furto d'una messaggeria postale nel Goriziano

Sabato mattina mentre il forgone postale faceva il quotidiano servizio fra Ronchi e Cervignano, degli ignoti malandrini aprivano mediante chiave falsa lo sportello della cassettina che sta dietro al carro postale ed involarono cinque o sei plichi di valore senza che il postiglione con altro operaio che lavorava al ponte di Pieris se ne accorgessero.

Vari plichi erano diretti a persone di Aquileia, Grado e Cervignano e dicesi contenessero diverse migliaia di fiorini.

Il furto avvenne sulla strada fra Ronchi e Pieris. Sopra quella strada anni fa venne pure svaligiata una messaggeria postale.

Dei ladri finora non si hanno indizi di sorta.

Sullo stesso argomento riceviamo da Monfalcome, 4 corr,, quanto segue:

« Da pochi anni a questa parte si succedono nel nostro territorio dei furti audacissimi senza che mai gli autori vengano scoperti.

Ieri mattina alle 6 partiva la diligenza che da Ronchi va a Cervignano, e il mastro di posta di Ronchi faceva la spedizione di danaro e gruppi. Causa l'abbondanza di questi, alcuni gruppi dovettero essere posti nel cassone di dietro che venne, come di consueto, chiuso a chiave. Arrivata la diligenza a Pieris quel mastro di posta ebbe a constatare la mancanza di alcuni gruppi posti nel cassone di dietro e così pure che la serratura venne forzata. Avvisate le autorità competenti vennero prontamente assunti a verbale tanto il conduttore della medesima che un passeggiero che fece il viaggio con esso da Ronchis a Pieris, persone amendue rispettabili, e questi di nulla s'avvidero nè nulla udirono. Però dalle investigazioni fatte, il furto dovrebbe essere stato commesso sullo stradone che da Ronchi conduce a Begliano. Questi videro un individuo che passò loro vicino ma che non lo conobbero.

L'autore, che si suppone essere una soltanto, deve avere con un grimaldello aperta la serratura, preso il danaro e poi chiusa di nuovo, cosa non tanto difficile andando la diligenza a passo lento. Il danaro asportato è da due a tre mila fiorini.

La gendarmeria fu pronta e subito in moto con tutto zelo onde investigare e scoprire l'autore, ma sinora nulla si sa. Arrivò pure da Trieste il cancellista Tisz per fare rilievi.

Questo è già il terzo furto che viene fatto alla Posta di Ronchi senza che gli autori vengano scoperti, e lode al vero non fu causa dell'autorità competenti che fecero il possibile e tengono sempre l'occhio aperto per vedere di prenderne qualcuno.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Febbraio 7. Ore 8 Termometro +1.8
Minimo aperto notte —1 2 Barometro 760.
Stato atmosferico: Bello
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 12.2 Minima +1.—
Media 4.97 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

Memento homo!...

Uomo rammentati.... che tu sii nato di punto in bianco dal fango della terra, o che tu sii generato da uno scimmione e da una bertuccia; a ogni modo tu sei oggi un animale che ha sulle spalle un carnovale di più, e se non cominci a metter giudizio ora c'è da disperare che tu non lo metta mai più!..

Uomo rammentati che è finita la gazzarra, e che è ora che tu smetta di traversare la vita col cervello a ciabatta, ed accorgerti, che gli assiomi bugiardi, le formule pompose, i programmi pieni di promesse con cui gli arruffapopoli cercano d'ingarbugliare la tua imbecillità, di sedurre la tua ignoranza, e di solleticare le tue passioni, son tutti avanzi di ieri, bandiere rattoppate, lorde di mota e di sangue, chiacchiere antiche predicate alla moderna per vedere se si trova sempre qualche grullo che ci creda.

Uomo rammentati!... Certe fisonomie ficcatele bene nel cervello, e le riconoscerai quando le incontri, e ti accorgerai che s'incontrano sempre per tutto dove c'è un po' di chiasso da fare, un po' di tafferuglio da suscitare, e un po' di roba degli altri da portar via!.... Ieri cospiratori, oggi demagoghi, domani ministri, dopo domani tiranni, certi mestatori rimangono sempre tali e quali.

Uomo rammentati che sei polvere! Viene un soffio di vento e ti porta via, te, la tua fortuna e l'edificio che hai innalzato con tanti sudori.... Un momento d'imprudenza, un istante di cecità, un minuto d'oblio, un po' di debolezza.... e tutto è compromesso, tutto è giuocato sopra una carta.

Uomo rammentati! Quelli che ti danno ad intendere tante belle cose, sanno perfettamente che il mondo va avanti a forza di ritornelli, e che ogni tantino si ricomincia da capo, e che a razzolare nella polvere c'è il casetto di raccatare tutto quello che perdono gli smemorati, tutto quello che lascian cadere i negligenti, tutto quello che i prodighi buttan via...

Uomo rammentati..... ma ohimè! sono tanti anni oramai che ti diciamo la stessa cosa e le parole ti entrano da un orecchio e se ne vanno da quell'altro! I ciarlatani politici, i chiacchieroni sociali, gli economisti camaleonti e gli imbroglioni internazionali ti troveranno sempre con la testa vuota, coll'appigionasi sul cervello, col cuore molle e l'anima leggiera.... ti tenderanno le stesse trappole, ti piglieranno alle stesse reti...

Memento, homo quia pulvis es, et in pulvere reverteris.

Yorik figlio di Yorik

Atti della Giunta Prov. Amm.
Seduta del 3 febbraio 1894

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta oltre il limite legale pel Comune di Forni di Sopra; facendo voto inoltre perchè con legge speciale sia autorizzata la eccedenza oltre la media triennale per quelli di Trasaghis e Dignano;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Pontebba, riguardante taglio di pini nel bosco Claput pel riatto della strada Studena;

idem di Rigolato riguardante la cessione di fondi comunali occorrenti per la costruzione della strada provinciale lungo la Valle di Gorto;

idem di Spilimbergo riflettente la pensione alla vedova del defunto segretario comunale sig. Plateo;

idem di Tricesimo relativa alla contrazione di mutuo di lire 28000 colla Cassa di Risparmio di Udine;

idem di Povoletto di lire 7300 coll'esattore;

idem di Attimis sulla vendita di alcuni lotti di piante con ribasso del prezzo di stima;

idem di Ciseriis riflettente la transazione con l'impresa appaltatrice dei lavori al ponte sul Zimoa;

idem di Moruzzo e Martignacco con le quali si cedono dei ritagli stradali ad una ditta;

Approvò i consuntivi 1892 delle Congregazioni di Carità di Muzzana, Cividale e Cordenons;

Approvò il preventivo 1894 del Monte di Pietà di S. Daniele, della Congregazione di Carità di Spilimbergo e dell'Asilo Infantile Rosa De Egregis Gaspàri di Latisana;

Approvò la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità di Venzone, amministratrice dell'Istituto Elemosiniere, autorizzante il presidente a stare in giudizio contro alcuni debitori;

idem idem idem riflettente la ricognizione di debito verso la Chiesa Parocchiale;

idem idem del Monte di Pietà di S. Daniele riguardante la cancellazione di inscrizione ipotecaria sul fondo Rugo;

idem idem della Casa di Carità di Udine concernente la maggior spesa pei lavori alla lavanderia;

idem idem della Congregazione di Carità di Cividale, amministratrice del legato Balthassar circa la autorizzazione a stare in giudizio contro una ditta;

Approvò la delibera della fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Udine riguardante il pagamento di una grazia dotale;

Rimandò gli atti al Prefetto per la costituzione d'ufficio del Consorzio veterinario tra i comuni di Paluzza, Arta, Sutrio, Treppo C, Cercivento, Zuglio e Ligosullo;

Ordinò che sia provveduto d'ufficio all'esecuzione dei lavori di riatto della strada di Villabiesa in comune di Chions;

Diede voto favorevole per l'approvazione delle modifiche allo statuto della Casa esposti e partorienti di Udine;

Decise non essere il comune di Tolmezzo e l'Opera pia Moro e Piani tenuti al rimborso della spesa di mantenimento di due inabili al lavoro;

Approvò la nomina di Ufficio della signora Cesare Maria a levatrice condotta di Resiutta per un anno collo stipendio di lire 300;

Decise essere tenuto il comune di Premariacco al pagamento della spesa di cura di Tecco Pietro nello spedale di Udine.

La giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni colle quali non approvò alcune deliberazioni di consigli comunali.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi

Siamo pregati dalla Direzione di questo Istituto di avvertire tutti coloro che ne avessero interesse, che è aperta ancora la inscrizione per la scuola di recitazione.

Due bravi artisti

sono gli egregi pittori fratelli Luigi e Giuseppe Filipponi, dei cui lavori ebbimo occasione di parlare altra volta sulle colonne di questo giornale.

Ci recammo ieri nella chiesa di San Cristoforo, e potemmo ammirare una piccola pala che rappresenta il *Redentore Crocefisso*.

Parlammo con varii intenditori, e tutti furono concordi con noi nel dichiarare che il dipinto è di fattura finissima e per l'armonia dei colori e per l'espressione veramente bella di tutto il quadro.

Noi che siamo amici degli esimii artisti, non possiamo che secoloro congratularci, augurando quel brillante avvenire che la valentia che li distingue danno loro il diritto di sperare.

elle

Alla Società Unione

Questa distinta società cittadina ha chiuso la scorsa notte brillantemente i trattenimenti carnevaleschi.

Prima si rappresentarono i *fantocci*; rappresentazione dedicata ai bambini. I fantocci riuscirono benissimo, a merito specialmente del sig. L. Cuoghi.

Finiti i fantocci, cominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino alle prime ore di stamane.

Erano presenti alla festa numerose signore e signorine della nostra buona società nei loro splendidi abbigliamenti.

Gli ultimi veglioni

Al *Nazionale* c'era moltissima gente, maschere pure in quantità.

L'ottima orchestra del consorzio filarmonico suonò egregiamente. Si ballo fino a giorno fatto con vero furore.

Alla sala *Cecchini* e al *Pomo d'oro* v'era pure folla enorme.

Si finì di ballare alle 7.

Ed ora a rivederci al carnevale del 1895.

La seconda festa del Collegio Paterno

Converrebbe inventare un aggettivo apposito per dinotare lo splendido esito della festa, datasi stanotte nei simpatici ed artistici locali del Collegio Paterno.

Sembrava d'essere tutti d'una sola famiglia; chè la più schietta armonia, la più ilare spensieratezza ed i più lieti conversari regnarono sempre sovrani, dalla prima battuta della polka iniziante all'ultima del vorticoso *galopp*.

La gentilezza, la cortesia dei signori professori Girotto e Bernardi, direttori del Convitto, furono superiori ad ogni elogio: nulla essi intralasciarono a che la festa avesse a sortire brillantissima. Parchi, questa volta, gli inviti, riuscì dessa famigliarissima, intima; sì che tutti i convitati serberanno dolce ricordanza della notte scorsa.

Il *buffet*, animatissimo, e riccamente fornito, fu disposto benissimo. Sembrava una serra, ove le più leggiadre signorine, riunite come in un mazzo, spiccavano per la loro bellezza, per la loro grazia, pel loro spirito fine. Parecchi furono i brindisi al loro indirizzo ed ai cortesi e gentili ospiti; dopo di che si ripresero le danze, sempre animate ed allegre, in cui si slanciarono con grande ardore tutti i partecipanti della festa simpatica.

L'egregio amico G. R. Gremese, ottimo pianista, instancabilmente suonò i più bei ballabili del suo repertorio; compiacente sempre e con tutti, sentiamo il dovere di tributargli un sacco di lodi.

Riuscitissimo i balli figurati, diretti dal solito gentile professore, anima delle nostre feste.

Ma qui la penna ci cade dalla mano, come a Napoleone cadde la spada nei ghiacciai della Russia; siamo quindi costretti a dar termine alle nostre brevi note in vista di Morfeo che ci tende amorosamente le braccia.

Interprete dell'intimo pensiero di tutti, rivolgiamo, anche per conto nostro, i più sentiti ringraziamenti alla gentile signora Girotto ed agli esimî professori Girotto e Bernardi per le belle ore, ahi! troppo presto trascorse, fatteci passare stanotte, augurando che la fortuna sempre loro sorrida, nè mai li abbandoni.

Incaricati poi dai sullodati professori, rendiamo pubbliche grazie alle leggiadre signore ed alle bellissime signorine che col loro intervento abbellirono la festa e dissiparono dalla mente di noi uomini ogni nebbioso pensiero.

Oh, che bella festa, o che bella e simpatica festa!

Melina

Curiosità celesti pel mese di febbraio

Stelle. — giorno 15, ore 21 — Il meridiano passa, partendo dalla polare, verso settentrione, fra le stelle del Dragone, la Lira, la Giraffa, i Gemelli e pel Liocorno, tocca il Cane Maggiore. A nord abbiamo poche stelle del Dragone. A nord-est, il carro dell'Orsa Minore e presso l'orizzonte Boote con Arturo. A levante il Cuor di Carlo, la Chioma di Berenice e qualche stella della Vergine. A sud-est il Gran Carro la Lince, il Leone Minore ed il Leone Maggiore. Il Cancro col suo splendido ammasso di stelline brilla pure in questa direzione più sotto altre stelle della Vergine, il Sestante e presso l'orizzonte l'Idra.

A mezzodì la Giraffa, Castore e Polluce, il Cane Minore con la bianca Procione, Sirio, ed all'orizzonte la Nave. A sud-ovest l'Auriga con la bella stella Capra, il Toro col rosso Aldebaran, le Jadi e le Plejadi, più sotto Orione. l'Eridano, e la Balena. A ponente Cassiopea ed Andromeda. A nord-ovest poche stelle di Cassiopea e di Cefeo, il Cigno tramonta.

Sole. — Il sole s'innalza sempre più sull'orizzonte, quindi i giorni si allungano durante il mese di un'ora e dieci minuti. Il sole entra nel segno dei Pesci il giorno 18.

Luna. — Osservare i crateri lunari al primo ed all'ultimo quarto. Luna Nuova il 5 ad ore 22.37; Primo Quarto il 13 ad ore 11.32; Luna Piena il 20 ad ore 3.4; Ultimo Quarto il 27 ad ore 13.18.

Pianeti. — Mercurio sarà visibile per quasi tutto il mese dopo il tramonto del sole. Il 25 tramonterà a ore 1.52 minuti dopo il sole. Venere, sarà pure visibile ad occidente, dopo il tramonto sino alla metà del mese.

Marte brilla il mattino nella costellazione d'Ofinco, verso sud-est. Giove splende nel Toro, poco lungi dalle Plejadi. Saturno, è riconoscibile facilmente presso la stella Spica della Vergine. Urano, invisibile ad occhio nudo è presso alfa della Bilancia. Nettuno, occorre cercarlo con forti istrumenti presso Aldebaran del Toro.

Dei piccoli pianeti, Cerere è visibile ad occhio nudo, prima nella chioma di Berenice, poi nella Vergine dirigentisi verso le stelle 92 e 93 di questa costellazione.

Stelle cadenti. — Il 16 febbraio la terra incontra uno sciame secondario di meteoriti. Il radiante si trova presso alfa del Cocchiere (Capra), AR. 74.0 D. 46.0.

g. b.

Uno che non voleva pagare lo scotto

Ieri verso le 16.30 venne arrestato in via Rialto, nell'osteria Bella Venezia, il muratore Alessandro Moduli di anni 25, da Ovaro, perchè non aveva voluto pagare lire 1.58 di bibite da lui consumate.

Arte, Teatri, ecc.

Fregoli al Minerva

Reduce dai trionfi di Venezia, torna, desideratissimo, tra noi l'eccellente artista eccentrico Leopoldo Fregoli.

Le novità che, sappiamo, farà gustare al nostro pubblico, saranno sorprendenti; tra esse possiamo fin d'ora annunciare l'*Iohon Patty, il Destriero indomito, la Torre Eiffel*, e l'*Elefante aereo*.

Fregoli è già stato apprezzato altra volta dal pubblico udinese; sono inutili quindi tutti i soffietti. Certo è che il Teatro sarà popolato, tanto che all'ora in cui scriviamo, gran parte dei palchi e delle sedie è già venduta. Da ciò la previsione di una folla riboccante, che costituirà il miglior elogio che si merita l'esimio Fregoli.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. **Grani.** Mercati sufficientemente coperti.

Nella corrente stagione, in confronto degli anni passati, il mercato granario è più animato, il genere si porta in maggior quantità, e le contrattazioni seguono correntemente con vendita completa a prezzi buoni. In tutta l'ottava si portarono ed ebbero esito 1956 ettolitri di granoturco, 30 di segala e 20 di sorgorosso.

Ribassò il granoturco cent. 37.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì Granoturco da lire 8.50 a 9.75, segala a lire 12, sorgorosso da lire 5.75 a 6.90 fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19, fagiuoli di pianura da lire 11.92, a 12.41.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10, fagiuoli alpigiani da lire 15.96 a 22.80, fagiuoli di pianura da lire 11.92 a 13.41.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10, fagiuoli alpigiani a lire 15.96, fagiuoli di pianura a lire 12.66.

Foraggi e combustibili. Mercati bastantemente forniti. Prezzi discesi di qualche frazione di lira.

« **Castagne** al quint. lire 7, 7.25, 7.50, 8, 8.25, 8.50, 9, 10.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

1. 45 pecore, 42 castrati, 34 arieti.

Andarono venduti circa: 9 pecore da macello da lire 0.90 a 1 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito, 23 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 a p. m.; 6 arieti da macello da lire 1 a 1.10 12 d'allevamento a prezzi di merito.

330 suini d'allevamento, venduti 110 a prezzi soliti; 5 da macello, venduti 5 a lire 80 al quintale del peso inferiore al quintale, 95, 96, 97 al quintale di un quintale, 100 al quintale di oltre quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire	62
» di Vacca	»	»	»	51
» di Vitello	a peso morto	»	»	65
» di Porco	» vivo	»	»	104

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
II[a] qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.80

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Zanutta dott. Luigi di Padova: Bearzi Adelardo lire 3, Zanutta Belli Giulia 1, Dabalà avv. Antonio 3.

Di Lenna Rosa: Salvadori Giuseppe lire 1, Zupelli Anna 1, Carlini Carlo fu Carlo e figlio 1, Carlini Antonio fu Carlo 1, De Simon Luigi 1, De Giudici Antonia 1, Nadalutti Aristodemo 1, Peressini Carlo 1, Pizco Santo 1, Bonini Piero 2, De Giudici Antonio 1, Bosero Augusto 1.

Brabetz Luigi: Lombardini Girolamo 1.

Biasioli Pecile Luigia di Palmanova: Della Vedova Giuseppe 2, Cornelio Giovanni 1, Fabris Angelo 1, Pelizzo Leonardo 1, Beltrame fratelli 1, Dorta fratelli 1, Bergagna famiglia 1, Ballico dott Pietro Giudice 1, Famea Ugo 1, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1.

Telegrammi

Una donna tagliata a pezzi da sua madre e mangiata allo spiedo da un gendarme

Vienna, 6. Dispacci da Costantza in Bulgaria narrano che colà una suocera che amava il marito di sua figlia, uccise questa a colpi di ascia, la tagliò a pezzi che mise in un cesto nascosto in cantina.

Qualche ora dopo l'omicidio, un gendarme passò dalla casa e visto le traccie di sangue chiese che cosa fosse accaduto.

— Ho ammazzato un porcellino di latte! — rispose la megera.

— Potrei mangiarne un boccone ai ferri? — chiese il gendarme.

— Certamente! — rispose la donna e, discesa in cantina tagliò un pezzo di coscia dal cadavere e lo servì al gendarme.

Il giorno dopo anche il brigadiere di gendarmeria si recò dalla donna per mangiare del porcellino di latte.

L'assassina discese in cantina e siccome tardava a ritornare il brigadiere ve la seguì e vide in un canto la cesta contenente i resti della vittima.

La colpevole ed il genero vennero arrestati: la polizia durò grande fatica a sottrarli al furore del popolo.

L'arrivo di Monzilli a Roma

Roma, 6. Sebbene i giornali di iersera annunziassero per stamani l'arrivo di Monzilli, nessun curioso era presente all'arrivo del treno, che giunse alle 6.35 in perfetto orario.

Non appena i viaggiatori del treno furono usciti, il tenente dei carabinieri salì in uno scompartimento di seconda classe e ricevette in consegna Monzilli dai carabinieri che lo avevano accompagnato da Torino.

Monzilli era pallidissimo. Discese sorretto dai carabinieri, tenendo gli occhi a terra, con le mani incrociate dalle manette.

Vestiva la solita pelliccia e portava un cappello a cencio, con la falda riversata sugli occhi. Aveva i calzoni chiari. I giornalisti gli si avvicinarono, talchè il Monzilli alzando rapidamente lo sguardo li vide e li salutò, sorridendo mestamente. Noi rispondemmo al saluto.

I carabinieri lo fecero uscire dalla porticina della piccola velocità e col carrozzone dei detenuti, sempre ammanettato, lo accompagnarono alle carceri di Regina Coeli, dove venne rinchiuso nella stessa cella che occupava innanzi che ottenesse la libertà provvisoria.

Monzilli è apparso a tutti invecchiato. Camminava curvo, quasi trascinandosi dietro le gambe.

Durante il viaggio si lagnò più volte del freddo che soffriva. Chiese pure che gli venissero tolte le manette che gli premevano i polsi, la qual cosa gli fu concessa per cortesia dei carabinieri che lo avevano ricevuto in consegna sotto la loro responsabilità.

Chiese anche che gli fosse comprato qualche giornale da leggere durante il viaggio, ma questo suo desiderio non potè essere soddisfatto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 febbraio 1894

	6 feb.	7 feb.
Rendita		
Ital 5 % contanti	85.—	85.50
» fine mese	85.10	85.80
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	91.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	275.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	450.—	450.—
» » » 4 1/2	472.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	960.—	910.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	590.—	592.—
» » Mediterranee	446.—	449.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.50	115.10
Germania »	141.50	141.75
Londra »	29.09	29.—
Austria-Banconote	2.31	2.31.—
Napoleoni	23.05	22.93
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	73 15	74.20
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti